

JOHN RONALD REUEL TOLKIEN

Tra realtà e fantasia

Isabella Bastia

Oxford, estate del 1930:

“ Lo studio del professore è una stanza accogliente con scaffali di libri che, appena si entra, formano una galleria prima di aprirsi a ventaglio su entrambi i lati ... sulla scrivania... sono impilati dei fogli. Sulla sinistra ci sono i compiti da correggere (una pila enorme) e sulla destra quelli già corretti (un pacco molto più sottile). Si mette comodo, tira fuori la pipa dalla tasca della giacca, la riempie di tabacco fresco e l'accende con estrema cura. Correggere i compiti d'esame dello School Certificate, lavoro che fa da 16 anni, è faticoso e quasi sempre noioso, ma serve a pagare i conti...

Per quanto deprimente o prosaico possa essere, Tolkien ne fa una questione d'orgoglio e legge con cura ogni elaborato. Così nella mezz'ora successiva si concentra su un unico manoscritto. Dopo un po' Tolkien è soddisfatto di aver valutato equamente il compito e lo mette nella pila alla sua destra, prima di sfilarne uno dalla pila di sinistra. Legge le prime pagine poi è sorpreso di trovarsi di fronte un foglio bianco. Si ferma un attimo, e sentendosi quasi ricompensato dalle fatiche della giornata – una pagina in meno da correggere – si appoggia allo schienale della sedia e si guarda intorno.

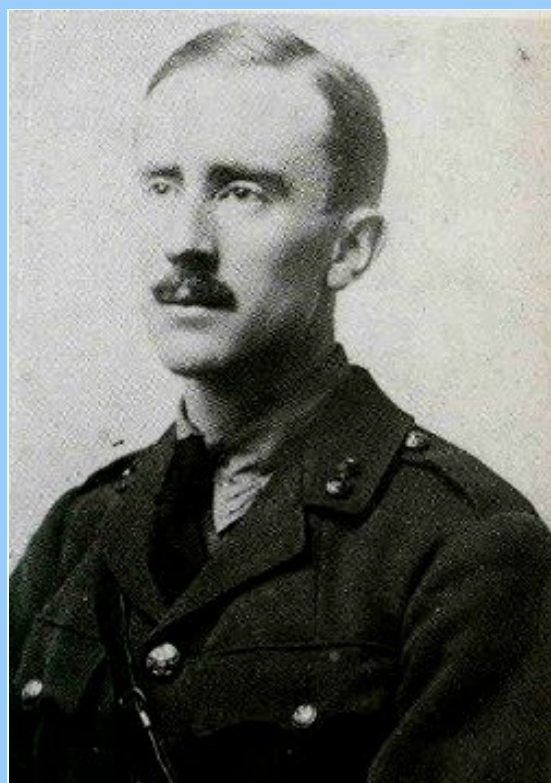
Improvvisamente, lo sguardo viene attratto dal tappeto vicino ad una delle gambe della scrivania, nota un buchetto nel tessuto e lo guarda a lungo, sognando ad occhi aperti.

Poi torna sul foglio davanti a sé ed inizia a scrivere “ IN UN BUCO SOTTO TERRA VIVEVA UNO HOBBIT”. Benché Tolkien non avesse idea del perché

lo scrisse, ... sapeva che con quell'unica frase aveva scritto qualcosa d'interessante, talmente interessante che poi fu indotto, come disse dopo, a scoprire come sono gli hobbit”.

JOHN RONALD REVEL TOLKIEN

è il primogenito di una famiglia inglese; nasce il 3.01.1892 a Bloemfontein, in Sud Africa dove al padre era stata offerta una possibilità di carriera nella



Bank of Africa; questi muore nel 1896 in seguito alla febbre reumatica e la moglie insieme ai due bambini si ristabilisce a Birmingham, dove “non c’era più l’orizzonte spazioso, il sole infuocato che tramontava sulle colline lontane; non c’erano più i giochi all’ombra nella polverosa, soffocante calura di un pomeriggio di gennaio. Il nuovo mondo del giovane Ronald era dominato da villette a schiera e ciminiere di mattoni, cortili di cemento e fumo delle fabbriche”.

Nel 1890 la madre, Mabel Suffield, si converte dall’Anglicanesimo Conservatore alla Chiesa Cattolica, pare per trovare il sostegno morale necessario ad affrontare una vita solitaria ed allevare due figli. Questa scelta provoca una frattura con tutta la famiglia: suo padre, essendo un rigido metodista si rifiuta di accettare la sua decisione; suo cognato, che le forniva una piccola rendita, la revocò, sentendosi umiliato di fronte alla comunità anglicana locale, di cui era partecipe

sostenitore; e anche il rapporto con la madre del marito, Mary Tolkien, divenne da irrilevante ad inesistente.

Questa situazione di allontanamento dalla famiglia e di grave indigenza segna la mente del giovane Tolkien per tutta la vita e radica in lui una profonda fede (unico legame con la madre scomparsa precocemente) e che influenzerà, a detta di molti, le sue opere letterarie (per molti critici tolkieniani il Signore degli Anelli è pervaso di significati e morale cristiana; Tolkien stesso scrisse, in una lettera, che la sua era “un’opera fondamentalmente cattolica”).

Il giovane Tolkien sviluppa presto passione e predisposizione per le lingue grazie a padre Francis dell’oratorio di Birmingham, suo tutore alla morte della madre, che diviene il nuovo ed unico riferimento fino al matrimonio.

Nel 1910 Tolkien entra con una borsa di studio all’università di Oxford, dove frequenta corsi di studi classici e di lingua e letteratura inglese; qui trova un fervido ambiente scolastico dove la sua intelligenza viene messa continuamente al lavoro, anche grazie ad un cattedratico straordinario, il prof. Wright, insegnante di filologia comparata da cui impara con dedizione il greco, il latino, il finlandese e norvegese antico. Proprio in questi anni comincia a lavorare ad vari linguaggi inventati di sua invenzione.

Il terzo anno di università è diverso dai precedenti e segna l’inizio del cosiddetto “secolo breve”: “non furono molti i luoghi dell’Inghilterra a essere colpiti più drammaticamente di Oxford dalla dichiarazione di guerra... Nell’autunno del 1914, quando in una situazione normale gli studenti avrebbero cenato per la prima volta alla Tavola Alta del college e giocato a tennis prima che il tempo diventasse inclemente, i giovani si trovarono invece nei campi di addestramento”.

Ben poche persone che abbiano vissuto in quegli anni sono state risparmiate dal profondo turbamento che la guerra ha lasciato alle sue spalle; perciò è naturale sostenere che le epiche battaglie descritte nelle tre Ere della Terra di mezzo siano profondamente intrise delle esperienze personali dello scrittore.

Si può riassumere questo periodo dicendo che J.R.R.T. si arruolò volontariamente nel reparto di addestramento ufficiali, impreparato agli orrori e alla brutalità delle battaglie, perché le informazioni non trapelavano se non molto tempo dopo che i fatti erano accaduti.

Nel giugno del 1915 sostenne gli esami finali di Lingua e Letteratura Inglese e passò con il massimo dei voti.

Nel marzo del 1916 si sposò con Edith Bratt ma, come per migliaia di coppie in tutta Europa, non c'era nessuna certezza per il futuro; infatti poche settimane dopo fu mandato al fronte.

Il 6 giugno 1916 J.R.R.T. attraccò al porto di Calais in Francia insieme a molti giovani come lui; il 1° luglio 1916, 19.000 soldati britannici vennero falciati dalle mitragliatrici tedesche nella battaglia della Somme; Tolkien era nelle retrovie, nel battaglione di riserva, ma in quella battaglia, come apprese alcuni giorni dopo, aveva perso la vita uno dei suoi migliori amici, fatto che lo portò bruscamente alla consapevolezza di cosa stava accadendo.

Per sua fortuna (e per quella di milioni di futuri lettori), contrasse la cosiddetta "febbre da trincea" e fu rimpatriato.

Ricongiunto con la moglie e dopo alterni periodi di ricadute, J.R.R.T. comincia a recuperare idee sparse, scrive e fa correre la sua fervida immaginazione. I suoi lavori si dividono in due categorie: le storie inventate per i suoi figli e le leggende

e le mitologie del suo mondo, e presumibilmente, inizia così ad elaborare le basi della mitologia della Terra di Mezzo.

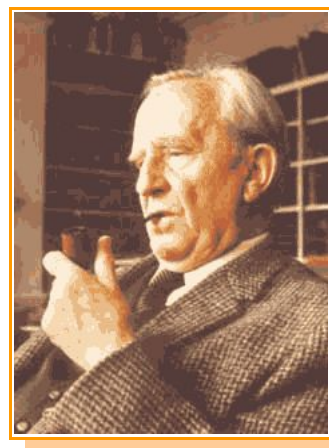
Nel 1921 diventa docente di Lingua e Letteratura Inglese all'Università di Leeds e continua a scrivere e a perfezionare i suoi racconti e i suoi linguaggi inventati.



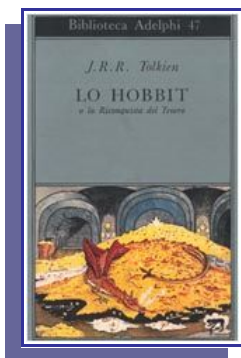
È di questi anni la sua profonda amicizia con C. S. Lewis (Le Cronache di Narnia); insieme fonderanno il circolo degli Inklings, associazione di cui fecero parte altri scrittori famosi, e nella quale i partecipanti leggevano i rispettivi lavori e dibattevano di ogni argomento di comune interesse.

La sua famiglia, intanto, si è allargata: ha avuto tre figli, e l'esigenza di denaro lo porta a cercare nuove prospettive di lavoro, più ambiziose; così partecipa al colloquio per la cattedra più ambita nel suo campo di studi e nel 1925 viene nominato professore di Anglosassone a Oxford.

Un ex studente ricorda così il professore a quei tempi: "... matto come un cavallo, perché improvvisamente abbandonava l'argomento della lezione e si metteva a parlare di folletti e di elfi, in parte borbottando fra sé, in parte rivolgendosi alla classe"; mentre lo scrittore Albrow dice di lui: "Era un professore che assomigliava a un professore... Indossava pantaloni di velluto a coste e una giacca sportiva, fumava una pipa rassicurante, rideva molto, qualche volta boffonchiava quando i suoi pensieri superavano in velocità le parole; ai miei occhi idealistici di allora sembrava che assomigliasse a Leslie



Howard, l'attore cinematografico. Con lui si respirava un'aria di civiltà, di amabile equilibrio e di raffinatezza”.



Abbiamo davanti un trentatreenne, un accademico pieno di impegni, che tiene lezioni a scuola e a casa, partecipa a riunioni e corregge compiti, inoltre, nel suo ambiente, ci si aspetta che contribuisca agli studi nel suo campo con delle pubblicazioni, “anche se il lavoro di accademico gli piaceva, non bastava ad incanalare la sua immaginazione versatile e sfaccettata. Così, di notte, quando la sua famiglia dormiva, indossava i panni dello scrittore e si immergeva in un mondo di fantasia. Ci vuole un'energia straordinaria per prendere in mano la penna dopo una giornata di lavoro mentalmente esigente, ma Tolkien possedeva l'autodisciplina e lo stimolo per sedersi alla scrivania del suo studio dalle dieci di sera fino all'una o alle due del mattino, a combattere con trame contorte e caratterizzazioni finemente cesellate. Poi, dopo qualche ora di sonno, a ogni nuovo giorno, il ciclo ricominciava.”

Gli anni trenta e quaranta furono i più creativi della vita di Tolkien. Fu in questo periodo che sbocciarono le sue idee ispiratrici e nacque la sua opera letteraria.

Presumibilmente dal '31, Tolkien rimette mano ad alcune pagine scritte anni prima e, il 3 ottobre del '36, “Lo Hobbit” è pronto per essere dato alle stampe; il libro arriverà nelle librerie a settembre dell'anno successivo.

Questa storia è stata concepita per i più piccoli, come molti dei racconti fino ad allora prodotti da Tolkien, e buona parte dell'ispirazione proviene dall'infanzia

dello scrittore, dai libri che aveva letto e dai giochi che aveva fatto; ma sul fondo si intravedeva qualcosa di più grande e complesso.

La casa editrice Allen and Unwin, entusiasta delle vendite nei negozi e dei diritti venduti per la stampa all'estero, richiede un seguito della storia.

E così iniziò un lungo periodo... dodici anni di fatiche per produrre un sequel dello Hobbit; ma questo divenne una creazione indipendente e completa, contrassegnata da indugi e ripensamenti; Tolkien avrebbe fatto passare mesi interi, persino anni, con nulla di fatto, seguiti da momenti di furiosa creatività.

C'è da dire, a questo punto, che il professore era molto preciso, spesso pedante, limava e rivedeva continuamente i suoi scritti e perciò la celerità della sua produzione ne risentiva; era sospinto dall'entusiasmo iniziale e dall'estremo bisogno di finanze, ma spesso il suo lavoro si arenava e più che mai, quando era stato definito un filo centrale del racconto e poteva raffigurarsi una fine, gli si pose l'interrogativo che la storia non era più né per bambini né un tipo di letteratura realista per adulti.

A questo punto Tolkien avrebbe potuto seguire molte direzioni diverse. Forse per lui sarebbe stato più facile se avesse modellato la storia per fare un "Nuovo Hobbit" (come richiesto dalla casa editrice); sapeva che il suo tempo era prezioso e che un libro veloce avrebbe aiutato lui e la sua famiglia a risolvere i problemi più urgenti. Ma, e ciò va a suo grande merito, non scelse di prendere questa strada. Al contrario, "aveva scorto una visione più grandiosa e voleva vedere quali tesori potevano essere dissotterrati"; e iniziò a chiamare la narrazione "Il Signore degli Anelli".

Nel settembre del 1939 la Compagnia dell'Anello era arrivata a Gran Burrone (siamo, quindi, quasi alla fine del primo libro) e la dichiarazione di guerra iniziò ad incidere sulla vita dell'Europa. Ci furono molte interruzioni nella stesura, anche a causa delle privazioni: la carta era un lusso e l'oscuramento non facilitava il lavoro.

Finita la guerra, il professore passa al Merton College e nel 1947, mostra il primo libro della trilogia al suo critico preferito, il figlio del suo editore, che ancora bambino aveva dato il benestare per "Lo Hobbit" e che a quel tempo, studente di Oxford, rimane conquistato dalla "Compagnia dell'Anello" e scrive nella sua relazione: "Si tratta di un libro piuttosto strano, molto diverso dal precedente e non proprio per bambini; ma se gli adulti riusciranno a superare le loro inibizioni saranno soddisfatti".

Nell'autunno del '47 finì il terzo libro, ma ci mise ancora due anni per rielaborare l'intera opera e riscrisse interi paragrafi per legare tutti i fili sciolti.

Nel 1949 si costrinse a mettere un punto finale, ribattè tutta l'opera a macchina e la fece leggere al suo più caro amico e sostenitore, lo scrittore Lewis.

Nell'agosto del 1954, "La Compagnia dell'Anello" arrivava nelle librerie, la critica si divise nel giudicarlo, ma il fiume di recensioni positive divenne presto un'alluvione, soprattutto dopo la pubblicazione in America.

Negli anni seguenti l'uscita del Signore degli Anelli, Tolkien lavora ad un'altra opera (iniziata in verità già nel 1917), "Il



Silmarillion”, che porterà avanti fino alla morte, ma che tuttavia non riuscirà a concludere.

*Nonostante “Lo Hobbit” sia la sua opera prima, essa rappresenta una tappa fondamentale nella carriera di scrittore di Tolkien: è infatti il trampolino di lancio per la Terra di mezzo, ed è intorno a quest’opera che l’autore andrà ampliando, nel decennio successivo, il regno immaginario che lo renderà famoso e celebre in tutto il mondo, quello della Terra di mezzo che prenderà forma nelle sue opere successive - quali *Il cacciatore di draghi* (1949) e *Le avventure di Tom Bombadil* (1962) - e soprattutto in quell’epica fantastica che è la saga de “*Il Signore degli Anelli*”, unanimamente riconosciuta come la sua opera più importante.*

*Dall’immenso repertorio mitico lasciato in eredità da Tolkien sono nate opere come *I Racconti Perduti*, *I Racconti Ritrovati* e *I Racconti Incompiuti di Numenor e della Terra di Mezzo*, opere pubblicate dopo la morte dell’autore dal figlio Christopher.*

Rimasto solo, in seguito alla morte della moglie, nel 1972 Tolkien s’installò in un piccolo alloggio universitario a Oxford, dove ricevette il dottorato honoris causa in lettere e l’ordine dell’Impero Britannico, un’importante decorazione conferitagli dalla Regina Elisabetta.

Amava il suono delle onde dell’Oceano che s’infrangevano sulle coste della Cornovaglia, era lieto quando si poteva fermare un po’ a chiacchierare con le vecchie signore, sentiva la vita e la forza che scorrevano sotto le ruvide scorze dei grandi alberi; era un sereno, sorridente, nobile vecchio che, nel settembre del 1973, abbandonò la sua amata campagna inglese per ritirarsi definitivamente

all'interno del grande affresco che era andato preparando per tutta la vita, e che adesso riposa nei grandi boschi della Terra di Mezzo.

